

Le buone mani dei terapeuti dello Shiatsu

L'Humanitas apre alla pratica giapponese: «Liberiamoci da ansie e paure»

All'inizio c'è stato soprattutto scetticismo. Sulle pratiche manuali come lo shiatsu circola poca informazione e i pazienti oncologici diffidavano. Difficile, del resto, credere che quelle pressioni dolci ma profonde eseguite con i palmi delle mani in varie parti del corpo potessero avere un effetto benefico immediato, arrivando perfino a preparare il corpo a trattamenti medici aggressivi.

L'ospedale Humanitas, e in primis il responsabile dell'unità operativa di Radioterapia Marta Scorsetti ci hanno invece creduto aprendo le porte ai terapeuti dell'Associazione Shiatsu do (*Shiatsudovolontaria-*



to.org). I risultati sono stati ottimi. Meno ansia, meno paura e un generale miglioramento. Nel corso del 2014 tre operatori si sono alternati settimanalmente arrivando ad offrire oltre 200 trattamenti (in media

quattro per paziente) gratuiti. E l'iniziativa continua.

Non è la prima volta che lo shiatsu mostra la sua anima sociale. «Abbiamo iniziato in un'area geografica lontana, il Brasile, in una comunità di ac-

colgenza per bambini —, racconta Rosina Bagnato —. Quella prima meravigliosa esperienza, provata da due operatori dell'associazione oltre 20 anni fa, ha lasciato un segno profondo e indirizzato molti di noi verso l'impegno sociale».

Così, a poco a poco, lo shiatsu si è avvicinato, anche a Milano, ai luoghi dove il disagio è forte. «Siamo stati all'interno del carcere minorile Beccaria, in diversi reparti psichiatrici, in comunità familiari. Non abbiamo un conto preciso dei trattamenti offerti, ma stimiamo siano più di tremila».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA